

## **Collaborazione e integrazione tra Autorità Giudiziarie e Servizi Sociali e Sanitari sull’Affido: strumenti e orientamenti.**



### ***PROTOCOLLO D’INTESA : Centro Affidi della Provincia di Potenza Tribunale per i Minori Servizi Sociali dei Comuni del territorio provinciale***

Il 19 novembre 2007 il Centro Affidi della Provincia di Potenza, il Tribunale per i Minori e i Comuni del territorio Provinciale hanno sottoscritto un Protocollo d’Intesa per l’Affido familiare (L.149/2001).

Il Protocollo è stato un punto di arrivo (e al contempo di partenza) e di maturazione di un percorso che la Provincia di Potenza ha iniziato da tempo in attuazione di competenze che la legge le attribuiva e in parte anche per una sensibilità che da sempre ha contraddistinto le scelte fatte dall’Ente.

La Provincia di Potenza è stata sempre molto attenta alle esigenze dei minori e alle proprie famiglie in difficoltà, oltre che ai minori abbandonati e alle madri nubili con figli, tutelando il rapporto minore- famiglia attraverso l’accoglienza in una Comunità residenziale di gestione provinciale ,chiusa nel dicembre 2006 così come disposto dalla Legge 149/01.

In virtù di ciò tra la Provincia , il T.M. e le altre istituzioni giudiziarie si è creato nel tempo un rapporto di collaborazione reciproca che con la chiusura della Comunità e la cessazione delle funzioni assistenziali (l.328/00 trasferimento ai Comuni) non si è interrotto

L’ufficio Politiche Sociali avendo maturato negli anni una consolidata esperienza in materia di minori e famiglia, ed essendo stato un punto di riferimento valido per il Tribunale per i Minorenni , nel 2003 in collaborazione con esso e l’Associazione “Ponte” famiglia affidatarie (che ha avuto un ruolo di affiancamento ai minori in comunità e alle loro famiglie) ha proposto all’Ente il progetto per la realizzazione di un Centro Affidi quale servizio territoriale provinciale avente l’obiettivo di offrire una soluzione alle difficoltà familiari del minore in alternativa all’istituzionalizzazione.

In particolare, il progetto della creazione di un Centro Affidi è stato strutturato in modo da raggiungere differenti obiettivi:

**supportare** le istituzioni pubbliche nella loro azione di informazione e sensibilizzazione dei cittadini alle problematiche dell'affido (attraverso adeguate campagne informative e analisi – valutazione dei risultati);

**orientare** coloro che maturano la “scelta di offrirsi” come affidatari;

**sostenere** , attraverso un'azione formativa e di supporto, gli operatori e le coppie impegnati nel ruolo di affidatari con un intervento centrato sulle problematiche psico-sociali generate dal rapporto con un bambino verso cui si assume una funzione genitoriale a termine, dal momento che l'obiettivo è il reinserimento del minore nella sua famiglia d'origine.

Le azioni previste in funzione degli obiettivi indicati hanno mirato attraverso una formazione specifica e periodica :

- a far conoscere i reali contenuti della legge sull'affidamento familiare ;
- a fornire alle istituzioni ed ai suoi operatori gli elementi di valutazione per la selezione dei soggetti che si dichiarano disposti ad accettare un minore in affidamento ( nel primario interesse dello stesso );
- a dare agli affidatari gli strumenti necessari per sviluppare correttamente la loro funzione nell'accogliere il minore ed entrare in contatto con i suoi bisogni più profondi.

Il Centro Affidi ha rilevato nel corso della sua attività di coordinamento del territorio la disomogeneità degli interventi praticati dagli operatori sia dal punto di vista della conoscenza delle tematiche connesse all'affidamento ( giuridico, sociale, psicologico ecc.) che delle procedure e delle relazioni con le istituzioni.

Riguardo al primo aspetto si è intervenuti con dei cicli formativi tenuti da esperti di ciascun ambito, cui hanno partecipato attivamente tutti gli operatori dei Servizi Sociali dei 100 Comuni del territorio provinciale.

Circa l'aspetto procedurale e relazionale il Centro Affidi in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Potenza ha redatto un Protocollo d'Intesa sottoscritto con i Servizi Sociali Comunali del territorio provinciale con l'obiettivo primario di consentire agli organi istituzionali di applicare l'istituto dell'affidamento familiare in maniera univoca e omogenea sul territorio provinciale, creando una rete di collaborazioni imprescindibile fra gli attori coinvolti .

La bozza è stata discussa e condivisa in diversi incontri con il T.M, i Referenti dei Servizi Sociali dei Comuni Capofila del territorio e con il rappresentante della Segreteria CNSA e i funzionari del Dipartimento Solidarietà Sociale della Regione Basilicata , sottoscrivendo il testo definitivo il 19 novembre 2007.

Il testo rispecchia quelle che sono le competenze delle istituzioni firmatarie, ai Comuni il ruolo primario in virtù della conoscenza del territorio di pertinenza .

Tutto l'aspetto operativo dall'individuazione delle situazioni familiari a rischio psico - fisico-sociale – ambientale per il minore al progetto individuale sono rimesse ai Servizi Sociali Comunali.

Il Centro Affidi della Provincia funge da collante nel progetto e nel suo complesso, curandone gli aspetti macro quali , la sensibilizzazione, promozione, formazione degli operatori ,formazione e sostegno alle famiglie affidatarie, affrontando le fasi operative sempre con il Tribunale per i Minori e le èquipe psico-sociali comunali.

Inoltre supporta altresì l'attività del Tribunale per i Minori rendendosi disponibile attraverso i propri operatori ad incontri con le famiglie affidatarie ed attivare ogni strategia utile d'intervento.

L'attuazione del Protocollo, quale strumento di orientamento di tutto il territorio provinciale sulle tematiche dell'affido, ha avuto un ruolo di impulso immediato con, da subito, ricadute positive e immediate .

L'esigenza di “adottare” un unico linguaggio in materia ha trovato riscontro nella Delibera Regionale n°517 del 23.04.08 della Regione Basilicata che ha approvato “Le linee d'indirizzo regionali per l'affidamento familiare” prevedendo, così come all'art.9 della L.R n. 4/07, che le Province partecipino attivamente alla costruzione ed al potenziamento della rete integrata dei servizi di cittadinanza sociale e che attraverso i propri uffici competenti d'intesa con il Dipartimento Regionale promuovino e attuino tutte le attività inerenti alle tematiche dell'affido familiare.

Recependo la delibera regionale, le Province di Potenza e Matera in comune accordo hanno presentato i programmi da attivare nel territorio Regionale e le attività da svolgere nel triennio 2010/2013 :

- Programma di promozione e sensibilizzazione dell'affido familiare
- Individuazione e selezione delle famiglie affidatarie
- Creazione di una banca dati delle famiglie affidatarie regionale
- Programma di formazione alle famiglie affidatarie
- Sostegno famiglie affidatarie in gruppi di auto-aiuto
- Programma formazione e aggiornamento degli operatori sociali e socio-sanitari

La Regione Basilicata ha approvato i Programmi ed ha individuato il Centro Affidi della Provincia di Potenza quale Capofila per l'attuazione dei Programmi sul territorio Regionale in collaborazione con gli uffici competenti della Provincia di Matera.

Inoltre, l'attuazione del protocollo d'intesa ha creato una buona sinergia con i Servizi Socio-Sanitari che fino a pochi anni fa erano completamente assenti rispetto alle tematiche

dell'affido familiare e che oggi collaborano e partecipano attivamente all'inserimento e sostegno del minore in affido affiancando i Servizi Sociali Comunali e interfacciandosi con il Centro affidi e il TM.

Alcuni Comuni del territorio provinciale hanno organizzato degli incontri con la cittadinanza per la promozione dell'istituto dell'affido , altri Convegni e Seminari rivolti agli operatori del settore.

L' intensa sinergia tra i firmatari del Protocollo nel tempo ha avuto riscontro anche con l'Ordine degli Avvocati che si occupano di materia minorile .

Al Centro Affidi è stato richiesto di relazionare nei corsi di formazione organizzati dall'Ordine per trattare il tema dell'affido nella sua complessità approfondendo tutti gli aspetti della relazione minore- famiglia d'origine – famiglia affidataria.

L'istituto dell'affido familiare nella nostra realtà locale è stato culturalmente usato e “pensato” prevalentemente come uno strumento a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Numericamente i casi di affido consensuale sono sempre stati molto pochi, mentre quelli giudiziali disposti dal Tribunale la maggioranza .

Cominciare a parlare di affido in modo più diffuso e competente, ha generato sicuramente la consapevolezza che si tratta altresì di una strada percorribile proprio a partire dai Servizi Sociali Territoriali che meglio e prima possono essere a conoscenza di esigenze e problematiche che richiederebbero un intervento di questo tipo.

Il Servizio Sociale comincia ad acquisire la consapevolezza di essere soggetto attivo nella dinamica dell'intervento sulla famiglia problematica in un ruolo propositivo e collaborativo con il Tribunale per i Minori che non è più visto solo come organo decisorio ma luogo di confronto tra gli operatori e i magistrati con cui condividere le scelte.

Questo, certamente, significa iniziare a lavorare primariamente sulla cultura innanzitutto degli operatori che con più sicurezza riescono ad utilizzare l'affido come opportunità data alla famiglia problematica; sulla cultura della disponibilità ad accogliere un minore nel proprio nucleo con la consapevolezza del fatto che si tratterà di una “relazione a tempo” (a prescindere poi dal legame personale che può generarsi tra i componenti della famiglia) che comporta degli obblighi sia nei confronti del Tribunale quanto della famiglia di origine; sulla cultura delle famiglie problematiche che devono poter vedere nell'affido una opportunità e una possibilità di recupero di un deficit temporaneo in un'ottica di collaborazione con la famiglia che la supporta temporaneamente.

Responsabile  
Centro Affidi –Provincia di Potenza  
Ass.Soc. Angela Marsicovetere